ANNO XIX. Mercoledì, 31 Ottobre 1866. N. 300.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Tri
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L.
Svizzera e Roma	» 26	» 19	
Francia	» 48	» 25	
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 119, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Finch-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 30 ottobre

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

L'AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE.

I versamenti fatti per l'imprestito forzato hanno smentite le universali previsioni e dimostrato che i timori dell'onorevole ministro delle finanze provenivano da erronee informazioni. I contribuenti sono accorsi non solo a sborsare la prima rata, ma non pochi ad anticipare le rate successive. Ciò mette in evidenza una grande verità ed è che in Italia il capitale inerte è assai considerevole e ci vogliono eccezionali circostanze perchè esca dagli scrigni. Osservando le somme modeste affidate in conto corrente agli stabilimenti di credito, si sarebbe tratti a credere che in Italia risparmi non se ne fanno, e che è molto se si può giungere alla fine dell'anno colle rendite che si cavano dalla proprietà o dal lavoro, senza assottigliare il capitale. Però quando si vedono intere provincie sborsare il doppio della rata dovuta dell'imprestito, bisogna niegar l'evidenza per non conchiudere che molti capitali vi sono senza impiego, e che per metterli in circolazione occorre solo di porgerne l'occasione ed inspirare fiducia.

La pace sicura ed un'amministrazione assennata ed economa debbono risvegliare codesta fiducia e trarre dall'inerzia tanti capitali, ora nascosti, e che possono fecondare l'agricoltura e le industrie. Il governo adoperandosi a convincere l'Italia che la pace conchiusa coll'Austria non è una tregua, e ch'egli è deliberato a promuovere le riforme più opportune per lo ordinamento delle finanze, gioverà assai più agl'interessi nazionali che non colla nomina di Giunte e di Comitati, che discutono senza deliberare, o che quando deliberano, sperano poco frutto dalle loro deliberazioni, per le quali è necessaria la approvazione del Ministero o del Parlamento. Qual vantaggio può recare una Commissione reale d'agricoltura in confronto di quello che procurerebbe l'assetto delle finanze, la chiusura del gran libro del debito pubblico, il rialzo della rendita, il ribasso dell'interesse del danaro e la diffusione del credito?

Codesti beni non sono così lontani da noi, che non possiamo sperare di conseguirli. Ma ci vuole grande intelligenza e perseveranza nel Governo e nel Parlamento. Ormai si ha ragione di dire, che se molto si deve attendere dalla privata iniziativa, assai più si richiede da' grandi poteri dello Stato. Qual incoraggiamento si presumerebbe di dare all'associazione delle forze private, lasciando l'amministrazione delle finanze nello stato in cui ora si trova? Dov'è l'unità di concetto e di azione? Noi lo cerchiamo invano negli atti del Governo.

Le pubblicazioni periodiche che si fanno de' proventi delle imposte e della situazione del tesoro, più che a farci conoscere le condizioni economiche del paese e della pubblica finanza, valgono a chiarire la necessità di importanti riforme amministrative.

Il lettore che scorre il prospetto mensile dello stato del tesoro corre rischio di smarrirsi nel dedalo dei numeri e nella cabala delle cifre raccolte a formare delle migliaia di milioni. La mente si confonde pensando al sistema di computisteria che prevale nel tesoro, il quale per farvi conoscere la somma che restava in cassa al primo di ottobre, è costretto di schierarvi dinnanzi una fila d'introiti apparenti di 5,645 milioni e di apparenti spese di 5,459 milioni. Ei parrebbe che sarebbe molto più semplice il pubblicare ogni mese uno specchietto, il cui primo articolo riportasse la somma rimanente in cassa al primo del mese, quindi i versamenti fatti nelle varie tesorerie, mettendo di riscontro le spese per ritrarne quindi la situazione mensile. Questo sarebbe un conto chiaro ed una vera situazione di cassa. Gli uomini intelligenti ci troverebbero il bandolo e potrebbero formarsi un criterio delle entrate e delle spese, il quale diventerebbe poi preciso, ove fosse possibile di aggiungere due partite, una dei crediti, l'altra de' debiti della tesoreria, non pretermessa la somma de' Buoni del Tesoro in circolazione, nel principio ed alla fine di ciascun mese.

Pur troppo è questo più un vago desiderio che una fondata speranza. E si richiederà ancora molto tempo prima che si sia in grado di soddisfarla. Ed invero molto labile è la fiducia che si può riporre in una prossima riforma, riflettendo come gli specchi delle esazioni delle imposte dirette siano tardivi, e come non si abbia un prospetto delle quote inesatte alla fine di ciascun mese. È questo uno degli sconci più gravi e sconfortanti, perchè non solo ci lascia al buio delle condizioni effettive delle entrate pubbliche, ma desta eziandio de' timori e sospetti. La fiducia non s'ispira che colla pubblicità; l'insufficenza de' ragguagli gitta sulle finanze un'ombra sinistra che assidera il credito, perciocchè si ricusa di darne la colpa ai difetti amministrativi, per poterla attribuire alla ripugnanza del governo di far conoscere lo stato irregolare del servizio delle esazioni in alcune provincie dello Stato.

Pure la riforma dell'ordinamento delle tesorerie, della computisteria dello Stato, del sistema dell'esazione delle tasse dirette, incontrerà sempre nuovi ostacoli finchè l'indeclinabile necessità di essa non venga dimostrata più che da' ragionamenti, dall'eloquenza irresistibile de' fatti.

Abbiamo il coraggio di disvelare i vizi intrinseci dell'amministrazione e più presto ci avvicineremo alla meta desiderata. Avremo almeno il vantaggio di costringer al silenzio i vagheggiatori de' presenti errori e difetti. Aumentando smodatamente gl'impiegati, aggiungendo uffici ad uffici, noi abbiamo costrutto un edifizio sproporzionato, abbiamo caricato lo stato di spese enormi, non giustificate da sufficenti compensi. L'amministrazione delle finanze è in tutti gli altri paesi civili più regolare ed economa, che non sia da noi. Forse se ne potrebbe eccettuare la Spagna, ma niuno stato civile sarebbe lieto di venir paragonato alla Spagna del maresciallo Narvaez.

Gl'impicci derivanti da' rivolgimenti degli ultimi anni furono invocati troppo frequentemente come circostanze attenuanti, perchè possano ancora esser accettati qual valida scusa. Noi coll'acquisto del Veneto chiudiamo il periodo della rivoluzione e cominciamo la vita normale degli Stati liberi. Mostriamo di comprendere tutta la gravità della nostra novella situazione e di saper provvederci con animo risoluto. È questo un programma, che deve conciliare tutti gli uomini politici onesti ed intelligenti; è il più bel programma che il Governo possa svolgere al cospetto del Parlamento. È il programma della nazione, che vuole economie ed ordine, regolarità e rettitudine nell'amministrazione delle finanze.

CORRISPONDENZE ITALIANE

VENEZIA, 27 *ottobre*. — Quest'oggi in Palazzo ducale, dal Tribunale d'appello, presieduto dal commendatore Tecchio, circondato da alcuni consiglieri ed altri pubblici funzionarii, si procedette allo spoglio generale dei voti. La sala del maggior Consiglio, ove compievasi questa solenne funzione, era gremita della cittadinanza più eletta. L'onorevole presidente dell'appello pronunciò, con voce commossa, alcune parole appropriate alla circostanza.

Il risultato definitivo del plebiscito fu proclamato pochi minuti dopo le tre pomeridiane dall'alto del gran verone che dà sulla piazzetta, la quale era stipata di popolo. Quando su 600 mila e più voti pel *sì*, si udì che pel *no* non si trovarono che 69 schede, la commozione per questo grande, splendidissimo risultato si tradusse in una acclamazione, in un grido indescrivibile. Sulle antenne della piazza di San Marco furono testo issate le bandiere nazionali, le quali sventolavano sin dal mattino dagli alberi delle navi ancorate nel porto, dalle finestre di tutte le case e alle porte di tutte le botteghe. La proclamazione del risultato del plebiscito fu salutata dal suono festivo di tutte le campane della città e dal tuonare delle artiglierie delle corazzate della regia squadra.

Questa sera la piazza è illuminata come nelle occasioni solenni, e tutta la città concorre con ispontanee luminarie a manifestare il proprio contento pel favorevolissimo esito ch'ebbe la votazione la quale se non ha superato la comune aspettazione, non ha meno perciò riempiuto di gioia e di orgoglio questa buona popolazione. Il vento impetuoso che soffia toglie però l'affetto della luminaria, e scema molto anche la folla nella piazza e nelle vie adiacenti.

Mentre poi si fanno tante spese per festeggiare la venuta del Re eletto, nulla rimarrà di durevole che ricordi ai nostri figli il grande avvenimento della liberazione di Venezia dallo straniero, e della sua unione al Regno d'Italia. A Milano, in una occasione molto meno solenne si è dedicata al Re la nuova galleria Vittorio Emanuele. Qui pure, a me pare, si dovrebbe fare qualche cosa di simile. E siccome esiste già un progetto per un mercato coperto da erigersi dove è attualmente la pescheria grande a Rialto, progetto che ha già incontrato l'adesione del Consiglio comunale, così sarebbe desiderabile che dal nuovo Municipio partisse in questa circostanza l'idea di darvi esecuzione, inaugurando il novello mercato nell'augusto nome di Re Vittorio Emanuele; salvo poi di provvedere ai mezzi necessarii per dar compimento all'opera col parere e col concorso del nuovo Consiglio comunale.

Questo mercato decorerebbe con una grandiosa costruzione architettonica in ferro il Canal Grande; aprirebbe una nuova ed ampia via che forma parte dell'arteria principale che dal ponte di Rialto mette alla stazione della ferrata; e sarebbe urgentemente reclamata per la comodità, controlleria, pulizia ed igiene nella vendita principale dei commestibili di prima necessità; offerendo inoltre per alcun tempo lavoro alle nostre officine ed a centinaia di braccianti.

Così un monumento architettonico, di pubblica utilità, col nome di Vittorio Emanuele, rammenterebbe ai posteri i sentimenti di Venezia nel primo giorno della sua redenzione.

[Altra corrispondenza]

VENEZIA, 28 *ottobre*. — La riconciliazione, già da me preannunciatavi, fra il patriarca e la popolazione di Venezia, finalmente si è oggi compiuta con una pastorale diretta dal primo al venerabile clero e al suo dilettissimo popolo, nella quale, fra le altre cose, si prescriveva il canto di un solenne *Te Deum* colle relative preci e insieme colla orazione *pro rege nostro Victorio Emanuele*. Sua Eminenza ha colta l'occasione della promulgazione del risultamento del plebiscito per associarsi ai sentimenti universali del paese, sempre però colle solite condizioni e con quel linguaggio figurato ed elastico della Santa Scrittura che si presta pressochè alle più disparate interpretazioni. È un'antica abitudine, che a noi poco cale, se i prelati cattolici si ostinano a non abbandonare, per quanto sappiano che non illude più alcuno.

In complesso la pastorale in discorso è un atto di conversione della quale c'importa ancor meno indagare i reconditi moventi, dovendo bastarci che gli atti esterni del clero si conformino alle leggi dei nuovi tempi. Non vi celerò però non pochi esser coloro che gridano allo scandalo perchè il cardinale Trevisanato, dopo aver incensato il Governo austriaco, si dispone ad agitare il turibolo sotto le nari del Governo italiano. Costoro hanno il torto di voler piuttosto la morte che la conversione del peccatore; e disconoscono essere perfettamente logico il contegno di quei preti che si giustificano simultaneamente dell'ossequio reso prima al Governo di Vienna e poi a quello di Firenze, colla citazione di quella celebre sentenza di Cristo: date a Cesare quello che è di Cesare, ed a Dio quello che è di Dio. Senza dire poi, quanto alla maggiore o minore opportunità del momento per questa trasformazione, che dessa sarebbesi operata molto prima, cioè, al vero momento, come si era quello dell'ingresso delle truppe italiane, se il Patriarca non ne fosse stato assolutamente impedito dalla plebea dimostrazione che si fece il dì 19 sotto le sue finestre.

Il popolo in certi momenti è come una banderuola che si volge a seconda del vento. Egli è adunque col vento che bisogna prendersela. E la parte del vento in questa faccenda l'hanno rappresentata alcuni giovani che non hanno nè il senno nè la moderazione necessarii a reggere un paese in tempo di commozioni politiche. Ora voi sapete che il sasso non colpisce mai giusto dove si mira, ed è un puro caso che non faccia più danno di quello voluto da colui che lo lancia. Così appunto avvenne nel caso nostro. La buona indole del popolo veneziano fece sì che la dimostrazione non trasmodasse; ma sono esperimenti pericolosi, e i quali a me, ch'ero per caso presente, fecero con raccapriccio pensare alla distruzione degli arredi del palazzo patriarcale nel 1848, quando la diocesi di Venezia era retta dal cardinale Iacopo Monico.

APPENDICE

UNA GAMBA ROTTA

Novella di C. DONATI

Finalmente una volta in sull'imbrunire mentre la fanciulla malinconicamente stava per ritornare verso la propria dimora, uno scalpitar di cavalli in lontananza la fece sostare. Infatti aguzzando l'occhio vide o le parve che i due cavalieri i quali scendevano per la china del monte, fossero appunto coloro così lungamente desiderati. Il cuore di Caterina affrettò i suoi palpiti e una specie di trepidanza pudica le fece quasi disvolere quello che con tanta ansietà avea fino a quel momento voluto. I due cavalieri intanto avevano guadagnato cammino e si trovavano a pochi passi da lei. Raggiuntala la salutarono cortesemente, e allentarono il passo. Incoraggita dal timore di perdere la buona occasione, fece ella pure un passo innanzi, ed essi si arrestarono.

— Come state, Caterina? chiese Carlo facendo caracollare con grazia il proprio cavallo.

— Bene, rispos' ella facendosi tutta rossa in viso, e loro stanno bene?

— Benissimo.

— E..... il sig. Guido, è egli guarito?

— Quasi del tutto, e fra poco potrà rimontare a cavallo e tornarsene a caccia.

— Ma voi, soggiunse l'altro, non l'avete più riveduto dacchè tornò alla villa?

— Nossignore, e appunto desiderava sapere le sue notizie.

— È singolare davvero, riprese Carlo.

— Come sarebbe a dire? Chiese timidamente Caterina.

— Ma sicuro, soggiunse il primo, perchè Guido parla sempre di voi e dei vostri. Ed ora mi torna perch'egli si metta per ore ed ore a guardare giù nella valle col suo canocchiale come fosse alla Pergola. Queste parole furono accompagnate da un malizioso sorriso, e da un'occhiata d'intelligenza data a Carlo, il quale non senza una leggera tinta di dispetto la ricambiò. Caterina, comprendesse o no, atterrò gli occhi e si rifece rossa come una fragola; si che i due giovani per non accrescerne la confusione tagliaron corto, e risalutatala se ne ripartirono di galoppo. In quella sera Caterina era mutata del tutto. Avea saputo non solo che Guido era guarito, ma sì ancora che se ne stava ore intere a guardare giù nella valle.

Ella non sapeva a qual intento vi stesse, nè che cosa guardasse, nondimeno era lieta di ciò, perchè anch'essa dalla finestra della sua camera mirava sovente un punto bianco in cima al monte, che a suo avviso dovea essere la villa di lui. Per parecchi giorni la melanconia che l'aveva oppressa fu bandita come per incanto. Caterina era tornata la vispa fanciulla d'un tempo, e lo scherzo e il riso eran tornati ad albergare sulle sue labbra. Ma la sua gioia non ebbe confine, quando un bel giorno vide fermarsi al cancello del mulino un elegante calesse, tirato da un brioso cavallo. Aiutato dal domestico e da coloro che più si trovavano alla portata di lui, Guido ne era sceso lentamente, e salutato e festeggiato da tutti, appoggiandosi su un bastoncello, si avviava per entrare. A quella vista Caterina divenne bianca come un panno lavato, e se non si fosse retta con grande sforzo allo stipite dell'uscio, sarebbe forse svenuta. Guido corse incontro a lei prima che alle sorelle e alla madre, e le strinse cordialmente la mano, e le chiese premuroso sue notizie. Era il primo giorno ch'egli usciva dalla villa, e quel primo giorno l'aveva voluto consacrare a' suoi amici, com'egli soleva chiamare la famiglia del mugnaio.

A quella visita altre molte ne seguirono, le quali si fecero più frequenti quanto più procedeva la guarigione di Guido. Era raro che il giovane divenuto quasi famigliare di casa, trovasse tutti i membri della famiglia raccolti per riceverlo. Prospero era tutto intento a far andare il suo mulino e a dirigere i suoi uomini. Dei due maschi, quale accudiva alla campagna, quale girava pei mercati, e tutti insieme contribuivano ad accrescere il ben di Dio che possedevano. La vecchia Anastasia non istava mai ferma, ed ora avea il bucato da governare, ora le noci da abbacchiare, e fra il pollaio e l'orto impiegava sè, le figliuole e la gente di servizio tutto il santo giorno. Da tutte queste faccende Caterina si studiava spesso d'esimersi, e spesso riusciva, talchè Guido poteva lungamente trattenersi con essolei, e parlarle del suo grande amore.

La parola è detta, e non si può tirare addietro. Sì, i due giovani erano innamoratissimi uno dell'altro, e non avevano resistito lungamente al piacere di reciprocamente confessarselo. Per essi era sparita ogni differenza di grado e di educazione, per essi non esistevano ostacoli, nè pensavano neppur per ombra che per la loro unione fosse mestieri interrogare altri che il loro cuore. Era un idillio vero e proprio, quale possono immaginarlo i poeti; e Dio sa quanto sarebbe durato, se Prospero, il quale non sapeva d'idillii, non si fosse un bel giorno avveduto che fra i due giovani i ferri non eran soltanto caldi ma roventi. Da uomo di coscienza com'era, e amante sviscerato del proprio sangue, vide subito che la cosa non poteva avere lieto fine, e ci si mise colle mani e coi piedi per impedire che avesse seguito. Pensato fra sè e sè al partito a cui appigliarsi, senza far motto con alcuno della famiglia, prese alle strette la sua Caterina. E fattale, non senza sforzo, confessare la verità, l'ammonì bruscamente e le proibì di di dar ascolto più oltre ad una passione che poteva riuscirle fatale. Caterina pianse, si disperò, ma non promise di rassegnarsi, chè l'amore cocente ond'era presa per Guido nol comportava. Nè a questo stette Prospero, che volendo ad ogni costo troncare l'intrigo, vestitosi coi panni della domenica, si portò senza frappor dimora alla villa S. Cipriano. Quivi giunto e chiesto di parlare in secreto al conte e alla contessa, senza difficoltà fu ammesso al loro cospetto. Le accoglienze furono liete quali si meritava colui che aveva dato ricetto al figlio per tanto tempo e con tanto disinteresse. Ma quando Prospero ebbe esposta la cagione della sua visita, i visi patrizi dei due vecchi si allungarono un palmo, e ringraziatolo della confidenza, e messolo del tutto fuor di speranza che la cosa potesse seguire secondo il desiderio dei giovani innamorati, con grande freddezza lo accommiatarono. Convinto d'essersi comportato da uomo onesto, Prospero, sebbene dolente pel dolore della figlia sua, se ne andò abbastanza tranquillo.

Rimasti soli i due vecchi e non più rattenuti dalla presenza di estranei, diedero in escandescenze. La contessa principalmente non sapeva darsi pace che l'unico rampollo del suo nobile casato avesse potuto per un momento solo degnarsi di abbassar lo sguardo sulla figlia di un mugnaio. Tra mille proponimenti diversi nell'eccesso della loro collera si appigliarono, come suole avvenire, al peggiore

Continuazione. Vedi n° 297 e 299.

Codesti giovani di cui vi parlo, senza consultarsi con uomini più maturi di età e di esperienza, si posero in capo che la sicurezza personale del segretario del Patriarca fosse minacciata, e con questo pretesto o ragione più o meno fondata gli intimarono lo sfratto dalla città entro 24 ore. Era la sera del 18. La mattina del 19 il segretario non s'era ancor risolto ad obbedire a questa ingiunzione poliziesca. Da qui l'origine della dimostrazione che poi, come sapete, si limitò ad esigere la chiusura delle imposte delle finestre, ritirandone le bandiere.

È un fatto però ch'io non voglio negarvi quello che il canonico Alessandro Lupieri, che ora appunto il segretario del metropolitano, s'era attirata l'animavversione del popolo e del clero stesso, i quali attribuivano a lui l'ispirazione del bene e del male che operava il cardinale Trevisanato. Oggi anche questa causa di dissidio è scomparsa, dacchè monsignor Lupieri non solamente è partito, ma il suo superiore ha appunto oggi stesso revocato la procura generale che gli avea rilasciato sin dal dicembre del 1862. È a sperarsi che quind'innanzi si faccia tesoro dell'esperienza da una parte e dall'altra, per attendere ognuno alle proprie incombenze senz'altri chiassi.

CONDIZIONI DELL'EUROPA

Si legge nel *Times* del 27:

Se l'ambizione dei principi era dapprima la causa principale delle guerre in Europa, è d'uopo riconoscere che ora il malcontento delle razze in generale, costituisce un elemento di agitazione. Ogni guerra che s'intraprese fu giustificata dalla necessità di soddisfare ad aspirazioni popolari, e furono sempre messi in campo dei diritti inalienabili e sacri, come unità, indipendenza, frontiere ed istituzioni nazionali. Speriamo che nell'occidente il principio di nazionalità abbia ora talmente trionfato in modo da allontanare ogni pericolo di nuova guerra, e difatti gl'italiani hanno cacciato lo straniero, ed ebbero qualcuno che lo fece per essi, ed ora non rimane ai medesimi che di conciliare un accomodamento col capo spirituale del mondo cattolico, il quale continua a voler governare con l'autorità di principe. La potenza più importante della Germania ha distrutto quel sistema in forza del quale la patria tedesca era controllata e quasi dominata da una potenza non tedesca che governa vari milioni di slavi ed ungheresi, e noi non vediamo difficoltà a che tutta la Germania possa unirsi in una sola costituzione e sotto un solo scettro.

I cattolici fiamminghi e valloni si separarono dai protestanti olandesi, e da una generazione godono di una vita libera e nazionale. Ogni uomo politico reale dell'attualità sente in cuore che il voler fare conquiste del nostro globo sarebbe oltraggio alla moralità, e questo convincimento è talmente profondo nelle nazioni dell'occidente, che noi non dubitiamo esso sarà forte abbastanza per controllare qualsiasi ambizione militare.

Ma più verso l'oriente il futuro è incerto ed i prospetti tenebrosi. La vita nazionale delle popolazioni dell'occidente e del nord non ha ancora il carattere di quella dell'oriente d'Europa, e benchè si debba essere molto contenti per l'aggiustamento di tanti dissidii nelle nostre vicinanze, non possiamo però guardare alle condizioni materiali di quei popoli senza provarne apprensione. Riconosciamo in esso le vecchie cause che produssero le guerre di conquista e di spogliazione, le quali se continuano ad esistere, occuperanno la mente di principi e ministri che cercano l'ingrandimento del proprio Stato.

Sembra davvero che vi sieno in Europa due *uomini malati*. I due sovrani che ora si arrogano il più alto titolo della terra, uno dei quali si crede erede dell'impero romano e l'altro rappresentanta i califfi ed i dominatori di Bisanzio, governano ora territorii che non hanno connessione fra loro, e razze le quali danno segni di scontentezza e di malafede. Questi due Stati sono segnati qual preda di un vicino potente: essi non hanno amici in Europa ed ambidue possono un bel giorno trovarsi privi delle più belle provincie, e ridotti al rango di quelle potenze di secondo e terzo ordine che altre volte si onoravano del loro patronato.

In una lettera di un nostro corrispondente da Berlino troviamo la narrazione di un movimento che causerà in un prossimo avvenire dei grandi imbarazzi al governo austriaco. La campagna che terminò a Sodowa cambiò totalmente la natura dell'impero austriaco. Sei mesi or sono l'Austria era la più grande potenza germanica ed avea un'armata che era considerata la prima in Europa. Però benchè certi individui i quali allora studiavano le cause che si trovavano in giuoco, credessero indovinare che quelle masse apparentemente compatte non presentavano vera sostanza, pure una guerra aggressiva contro l'Austria non potea esser intrapresa leggermente da qualsiasi potenza. Ora però che questo prestigio si è dissipato, egli è molto probabile che i vicini dell'Austria desiderino e cerchino la sua dissoluzione, onde profittarne al più possibile. Forse questi vicini danno troppa importanza alla sua reale debolezza: forse gli ungheresi ed i polacchi che si mostravano sempre malcontenti con un governo il quale cercava di germanizzarli, ora vorranno riconciliarsi con l'imperatore che si rivolge ad essi impossente e senza amici; ma un tale accordo non è ancora stabilito, ed il sentimento che domina nella monarchia ha un carattere quasi rivoluzionario. Quei popoli chiedono, cosa sia l'Austria, cosa significhi quell'autorità imperiale, perchè essi debbano esser uniti a popolazioni straniere, a solo scopo di godere della supremazia di un'uomo il quale non mostrò nè capacità nè patriottismo. L'insuccesso è duramente giudicato ed i difetti del governo di Francesco Giuseppe sono crudamente biasimati, mentre i sinceri sforzi ch'ei fece per la conciliazione (sforzi a cui noi rendemmo sempre giustizia), non sono nè considerati nè riconosciuti. Se le armate austriache fossero entrate a Berlino, i suoi sudditi lo avrebbero cosiderato diversamente! Ma come stanno le cose ora, tutta la monarchia si mostra sfiduciata e pochi assai sono quelli che continuano a tenersi legati al trono.

Gli austriaci nell'ultima guerra deponendo le armi in massa, hanno mostrato un'apatia che se non vien scossa in modo pronto, sarà presto o tardi la rovina dell'impero. Quei soldati di diversa origine, lingue e credenze combatterono senza energia perchè non capivano la causa per cui si battevano. Essi erano stati presi dalle loro case, arruolati, ammaestrati e mandati a combattere contro i prussiani, per una causa che non era nè la propria nè quella delle loro famiglie, ed allo scopo di mantenere l'autorità imperiale in una ignota disputa, la quale avrebbe avuto per ulteriore conseguenza di mantenere un sistema che non soddisfava nè alle razze nè ai sudditi in generale della monarchia. Tutti i sudditi dell'impero anelavano da anni ad un cambiamento radicale di sistema, e ciò nonostante tutte le vittorie dell'Austria non possono che tendere a maggiormente imporre la legge della corte di Vienna. Quando questa era creduta forte ed invincibile, ognuno vi si sottometteva volentieri, ma dacchè la sua debolezza fu riconosciuta sui campi di battaglia, e che l'ultimo trattato imposto trionfalmente dall'inimico tolse all'imperatore la supremazia ed il sostegno della Germania, una visibile agitazione principiò a dominare fra le varie popolazioni soggette al suo dominio.

Il disegno dei sovrani russi, esistente già da tanti anni e mai abbandonato, si è di estendere dapprima la loro influenza, poi il proprio governo alle provincie del centro e del sud-est di Europa, ove hanno stanza alcune razze più o meno alleate dei russi. Vi s'impiegano due mezzi: primo i rapporti di razza, secondo, la comunità di religione. Il primo si ebbe sino ad ora pochissimo effetto, dacchè il panslavismo è più un sentimento poetico sparso nella classe educata, che un istinto popolare: ma forse diverrà formidabile fra la nuova generazione spinta dal principio di nazionalità. Forse dominerà in futuro nel centro di Europa l'idea, che quei popoli sono affini della razza russa, e un tale convincimento potrà avere delle conseguenze politiche importanti. Può darsi che i czechi ed i polacchi dimentichino la differenza di religione, che li divide dai loro vicini del mezzogiorno, ma certamente che il mezzo dalla Russia impiegato per influire ora sulle popolazioni vicine si è la religione. La chiesa ortodossa forma il nodo di unione fra lo czar e tutti quelli che professano i suoi principii. Ove una comunità ortodossa esiste, che sia pure sotto un governo cattolico, o mussulmano, il prete, e la popolazione in generale sono obbedienti e devoti alla Russia, e noi non siamo sorpresi di sentire che i russi prendano un grande interesse nella condizione dei sudditi dell'impero austriaco che professano la religione ortodossa. In Ungheria ve n'è un milione; in Transilvania e nelle provincie denominate frontiere militari, un milione e mezzo: nell'assieme si contano tre milioni di sudditi dell'imperatore d'Austria, che considerano lo czar se non come loro capo spirituale, certamente il più gran principe della loro credenza. La posizione della parte di Galizia ch'è vicina alla Russia differisce dal resto delle popolazioni ortodosse nel senso che riconosce la supremazia papale, e benchè abbiano un rito tutt'affatto speciale, è considerata cattolica. Ma si dice che fra i *greci-uniti* domini una tendenza a fondersi con quei popoli della chiesa ortodossa, che diedero un grande impulso all'impero russo.

I tre milioni e mezzo di questa, quasi si direbbe, credenza non definita, che hanno stanza nell'impero austriaco, potrebbero facilmente essere fusi nella chiesa di Oriente, se la Russia ottenesse sopra di essi la supremazia temporale.

Noi non siamo quindi sorpresi di riconoscere l'esistenza di dissenzioni fra i due imperi e gl'intrighi del più forte. La Russia e l'Austria non furono leali amiche negli ultimi dodici anni, e la Russia ha sempre covato in cuore la vendetta per la condotta dell'Austria nella guerra d'Oriente.

Se l'Austria infatti contempla un'alleanza francese e permette che si supponga la sua nascosta intenzione di ricostituire il regno di Polonia, ci è molta ragione di credere che il suo vicino cerchi procurarle degl'imbarazzi interni, ed un malcontento domestico. Quindi il governo di Vienna dovrà dar prove di grande intelligenza se vorrà mantenere l'integrità attuale dell'impero, minato dalle forze che saranno in azione per disfarlo.

Non occorre altresì un gran discernimento per riconoscere, che le provincie tedesche dell'impero non sono salve dall'attrazione che fonderà la Baviera ed il Wirtemberg nella Confederazione prussiana; e se nello stesso tempo, una propaganda slava ed ortodossa è messa in azione, il progresso della dissoluzione dell'impero austriaco sarà per risultare estremamente rapido.

Leggesi nella *Patrie*:

Si parlò molto in questi ultimi giorni di passi diplomatici fatti in vista dell'esecuzione prossima della convenzione del 15 settembre. Alle asserzioni dei giornali esteri tennero dietro delle smentite ripetute.

Si sa che la Francia non indirizzò, come era stato detto, delle istruzioni particolari ai suoi agenti presso gli Stati cattolici; il governo di Vienna spiegò, alla sua volta, che cosa erano questi colloqui che si pretendevano impegnati fra lei e la Spagna.

Egli è dunque fuori di dubbio che di tutto quanto venne annunciato non resta assolutamente che la ripresa delle trattative per regolare la parte del debito pontificio afferente all'Italia.

Tuttavolta il *Mémorial Diplomatique*, facendo cenno questa mattina delle smentite dell'Austria, crede poter intessere sulle dichiarazioni semi ufficiali del *Journal de Vienne* quello che ora riportiamo:

Se noi siamo bene informati il governo austriaco non avrebbe giudicato a proposito di delineare la sua attitudine a riguardo delle eventualità che può recare l'esecuzione della convenzione del 15 settembre. Secondo il suo pensiero, la persona ed il potere del sovrano pontefice sono bastantemente coperte dalla protezione della Francia; e nel caso in cui questa protezione, sotto la sua forma attuale, facesse difetto alla Santa Sede, l'Austria *non interverrebbe che dietro richiesta delle potenze protettrici o su quella del Santo Padre.* Nell'una e nell'altra ipotesi, il gabinetto di Vienna è disposto, come è ovvio il supporre, *a nulla omettere per assicurare* l'indipendenza morale e materiale del capo del cattolicismo.

Ecco delle spiegazioni che avrebbero gran bisogno d'essere spiegate. Il *Mémorial* vuole da prima annunciare la neutralità del Gabinetto di Vienna, poi lo rappresenta come se si tenesse a disposizione della Francia, finalmente quasi che potesse un giorno lasciarsi determinare da una domanda del Santo Padre.

Quante sono le affermazioni, altrettante sono le contraddizioni.

Si capirà sopratutto assai difficilmente che l'Austria, la quale vuol da prima restar neutrale, si dichiari sin d'ora *disposta a nulla omettere per assicurare* qualche cosa a Roma, *dietro la dimanda del Santo Padre.*

Il *Mémorial Diplomatique* vuole egli dire con ciò che l'Austria interverrà all'occorrenza militarmente a Roma?

Questo è impossibile.

Riguardo alla Spagna, il *Mémorial* è più chiaro: esso annuncia un eccesso di zelo per parte dell'ambasciatore spagnuolo a Roma, il signor Isturitz, ed un insuccesso per questo diplomatico.

Tutto si sarebbe limitato, secondo quanto ci si assicura, a delle proposte fatte di lontano alla Santa Sede dall'ambasciatore di Spagna presso la medesima, all'intento di porre in salvo la situazione temporale del Sovrano Pontefice contro le imprese del partito unitario. Ma noi possiamo soggiungere che questo progetto non fu nemmeno accolto dal Governo spagnuolo, e che è abbandonato, almeno sino a nuovo ordine.

In conchiusione, l'Austria non avrebbe fatto passo alcuno; ma, secondo il *Mémorial*, potrebbe darsi che fosse per farne uno con una promessa d'azione, ed il Governo di Madrid si sarebbe tenuto quatto quatto, disdicendo benanco le proposte di uno dei suoi rappresentanti.

Noi abbiamo tutte le ragioni per credere il *Mémorial Diplomatique* ben informato su quest'ultimo punto e male inspirato nelle sue previsioni per ciò che riguarda la Corte di Vienna.

Troviamo nell'*Osservatore Triestino*:

Il Ministero della guerra trovò di stabilire quanto segue, in esecuzione del trattato di pace concluso fra l'Austria e l'Italia:

1. La liberazione, concessa per ordine sovrano di S. M. già prima della definitiva conclusione della pace, dei prigionieri di guerra italiani lombardo-veneti, senza distinzione se abbiano servito nell'armata italiana regolare, o in un corpo di volontari, e che furono posti sotto inquisizione del consiglio di guerra, a cagione della loro sudditanza, viene estesa anche a quei prigionieri di guerra che non appartengono al Regno Lombardo-Veneto, ma anche ad altre provincie della monarchia. Essi dovranno essere tosto liberati dal carcere e conseguati all'autorità politica per essere inviati alla loro patria. Ove però pesasse su di loro qualche altra azione punibile, la relativa procedura verrebbe rimessa al rispettivo tribunale civile, o ad altra autorità cui spetta.

2. Tutte le procedure ancora pendenti presso i tribunali militari contro giovani per emigrazione onde entrare nell'esercito piemontese, vennero sospese, e gli inquisiti che si trovassero per ciò in carcere, saranno da trattarsi come è detto nel paragrafo 1.

3. Verranno pure sospese tutte le inquisizioni incamminate per delitti contro la forza armata dello Stato ed altre trasgressioni politiche per i politici avvenimenti ch'ebbero luogo nella penisola italiana fino alla conclusione della pace, e i condannati che trovansi in carcere devono essere tosto liberati. Tale liberazione per quei condannati di tale categoria, che trovansi già negli stabilimenti penali militari, verrà disposta dall'eccelso ministero della guerra. Tutte le autorità militari dovranno quindi dare le opportune disposizioni per l'immediata liberazione di tutti i carcerati compresi nelle succennate categorie, e rispettivamente per la sospensione delle procedure a quelle relative.

— Gli studenti d'università del Tirolo italiano presentarono testè istanza al Governo di permettere loro di fare privatamente gli studi universitari, non potendo più recarsi all'Università di Padova. I petenti non ricevettero ancora alcuna evasione e secondo ogni apparenza questa sarebbe negativa.

SCIOGLIMENTO DELLA LEGIONE UNGHERESE

Il *Monitore di Bologna* del 29 ottobre scrive sapere da buona fonte che, cessando i motivi e le viste politiche che sino a questo momento giustificarono l'esistenza della Legione Ungherese, lo scioglimento è determinato e sarà messo in esecuzione nel mese di febbraio o marzo p. v. Intanto potranno andarsene tutti coloro che chiedessero il congedo. In quanto alle ricompense crediamo che il Governo intenda ripartirle a seconda dei servizi resi dai singoli nei 6 anni d'esistenza della Legione, avendo esso tutte le ragioni possibili per esser contento di detti servigi; così i componenti la Legione potrebbero dividersi in 3 categorie, cioè: quelli che servono fin dalla prima organizzazione di essa nel 1860; quelli che vi entrarono soltanto dopo la riorganizzazione nell'agosto 1862, ed in fine gli arruolati a mente del regio decreto del 2 luglio 1866 per la durata della guerra. Per questi ultimi venne già accordata una gratificazione di 6 mesi di paga, che servirà dal punto di partenza per precisare le proporzioni nelle ricompense secondo i servigi e meriti speciali dei singoli delle due altre categorie. Comunque, sia noi siamo persuasi che il Governo nel ricompensare la brava Legione sarà fedele a se stesso e conseguente alla dignità nazionale.

Kossuth trovò riunita la Legione con bandiere spiegate nel cortile di S. Gervasio, ed il cav. Földvari comandante di essa alla presenza del medesimo parlò nel seguente modo:

« *Ufficiali, Sott'ufficiali e Soldati!*

« Il momento da noi tanto desiderato è giunto: il legittimo governatore d'Ungheria Luigi Kossuth ci onora colla sua visita. Salutiamo il nostro più grande patriota, il primo magiaro che, quale nume celeste vegliò sulla

---

di tutti; e fatto chiamare a sè il figlio, lo apostrofarono duramente del suo mal procedere. Il giovane uso fin dall'infanzia a venerare i propri genitori, e al tempo stesso conscio della purezza del suo affetto per Caterina, restò sulle prime grandemente confuso. Ma poi, forte della passione che nutriva nell'animo, dichiarò nettamente che non avrebbe saputo rinunziarvi. Questa sua confessione fu come olio sul fuoco. Crebbero gli sdegni, crebbero le grida e le minacce. Per parecchi giorni, padre e madre ricusarono non che di parlargli, ma neppure di vederlo.

Ferito ad un tempo nella parte più sensibile del cuore, nell'amore di figlio e di amante, il povero Guido era ridotto alle disperazione. Più volte in questo periodo doloroso aveva tentato di rivedere la sua Caterina per istruirla dell'avvenuto. Ma invano; chè Prospero la custodiva così bene da impedirle affatto di affacciarsi fuor dell'uscio della sua camera, e la famiglia aveva avuto ordini tali, da mantenere la consegna quando Guido si fosse presentato.

Non istarò a descrivere quanto l'infelice fanciulla soffrisse in questo stato.

In pochi giorni ell'era mutata tanto da quella di pria, che quasi quasi non era più riconoscibile. Gli occhi gonfi dal pianto largamente versato, le gote impallidite dal dolore e dallo scarso alimento, erano testimoni manifesti di ciò che si passava dentro al suo animo. Ove questo stato d'angoscia si fosse soverchiamente prolungato, era da temere ch'ella non facesse una brutta fine. Tanto più che se Guido avea il martello dello sdegno paterno e materno, a Caterina non mancavano i rimprocci perfino dei fratelli e delle sorelle, ai quali non garbava punto questo famigliarizzarsi con persone da più di loro.

La corda era troppo tesa e un po' più correva pericolo di spezzarsi. Una lieve speranza restava ancora a Guido, quella di potere ammansare colla sua mitezza l'animo scorrucciato de' suoi parenti. Ma era debole come un filo di capello, ch'ei sapeva benissimo quanto tenace in certe cose fosse il volere del padre. Il quale, sebbene i tempi non volgessero propizi ai privilegi di casta, pure vi teneva quasi come nei giorni più belli del feudalismo. A questa boria, a questa fede inconcussa nella differenza del sangue, il conte di S. Cipriano aveva in molte occasioni sacrificato il vero interesse della sua famiglia. E la moglie sua il cui blasone non avea meno quarti del suo, benchè al pari di lui non appartenesse a famiglia larga di censo, partecipava in tutto del suo modo di vedere.

Qualsiasi più grande sventura avesse loro incolto, fosse pure la morte dell'amato figliuolo, li avrebbe scossi meno, che vederlo legato con vincolo indissolubile a donna di picciol sangue. Era un anacronismo, se volete, coi costumi d'oggi, ma era così, sicchè lo stesso Guido non faceva gran capitale nella ragionevolezza de' suoi. A persuaderlo viemeglio, se fosse stato mestieri, il conte dopo parecchi giorni di silenzio lo chiamò a sè. D'innanzi al cancello della villa era preparata una carrozza. Presentatosi al padre e alla madre che l'attendevano nella camera da letto, il primo senza tanti preamboli gli porse un foglio piegato in quattro. Era un passaporto per l'estero munito di tutte le firme che occorrevano di consoli e d'ambasciatori. Insieme col passaporto gli pose in mano un portafogli, e sì gli parlò:

« Guido, questo modo di vita non è più comportevole nè decoroso per voi nè per noi. Ho deciso che intraprendiate un viaggio, il quale potrà durare più o meno secondochè vi mostrerete ragionevole. Non è momento questo da farvi rimproveri. Abbiatevi la nostra paterna benedizione, e Iddio vi accompagni. In codesto portafoglio troverete quanto vi abbisogna per le vostre spese. In qualsiasi città ove vi piacerà fermarvi colle credenziali ch'esso contiene, potrete facilmente rifornirvi di denaro. Antonio vi accompagnerà sino a Livorno dove v'imbarcherete.

In così dire, gli strinse la mano, lo baciò in fronte, e lo condusse alla madre, la quale senza inumidire il ciglio, fece altrettanto. Messo così fra l'uscio e il muro il povero Guido non sapeva che si dire nè fare. Nondimeno tentò del suo meglio di osservare al padre come una partenza così improvvisa, non fosse ne' suoi desiderii. Ma invano, chè le poche parole, ch'ei potè mettere insieme in quel momento, gli furono tronche a mezzo nella gola. « Ormai, soggiunse il padre, ogni cosa è stabilita ed immutabilmente; la carrozza aspetta al cancello, ed io voglio accompagnarvi fino ad essa. » E presolo tranquillamente a braccetto, senza che ei sapesse impedirlo, lo condusse fino alla carrozza, ne chiuse lo sportello, e via.

Qual fosse il cuore di Guido in quel terribile momento, è facile immaginare. Staccarsi così impensatamente da quei luoghi dove lasciava tanta parte di sè, colla certezza desolante di non poter rivedere, Dio sa per quanto, la sua Caterina, era un'indicibile sofferenza. Avrebbe preferito mille volte morire che soggiacere a sorte si crudele. Tanto più, che conoscendo per lunga esperienza come non gli fosse possibile far contro alla volontà de' suoi, non gli venne neppure in capo di fare ora altrimenti da quello che essi gli avevano imposto. Conveniva quindi partire per lontane regioni, vivere fra genti ignote e diverse, dalle quali ei non poteva attendersi parola d'affetto o di compianto. Intanto i cavalli inscientemente crudeli divoravano la via, sicchè presto gli avvenne di passare sul luogo dove parecchi mesi addietro era caduto. Di quivi egli potè vedere distintamente le mura sbiancate del mulino e la finestra istessa dove sovente nelle sue visite alla famiglia Minelli Caterina stava affacciata ansiosamente aspettandolo. Sporse vivamente il capo fuor dallo sportello, perchè vide o gli parve che qualcuno pure vi fosse in quel momento. Per lungo tratto, mentre la carrozza procedeva, ei tenne lo sguardo fissamente volto a quella finestra, finchè la via facendo angolo, non gli impedì vedere. Allora si abbandonò nel fondo della carrozza, e, tratta la pezzuola, se la pose agli occhi. Era questa la prima volta, dopo gli anni infantili, che il pianto gli irrigava le gote, ma quel pianto non valse a lenire il dolore che l'opprimeva.

In poco d'ora egli giunse al suo palazzo in città, dove Antonio il maestro di casa, avvertito avea preparato ogni cosa perchè la sera stessa ei potesse partire.

Questi erano gli ordini, e non si poteva deviare d'una linea. Ma innanzi che giungesse il momento della partenza v'erano parecchie ore, e Guido afflitto come era volle porle a profitto. Corse tosto in traccia di Carlo e trovatolo in sul punto d'uscire di casa, « Carlo, gli disse, » non mai più di ora ho avuto bisogno della tua buona amicizia.

E narrategli in breve de' suoi amori, delle scene domestiche e della risoluzione del padre, gli soggiunse: « Io debbo mio malgrado partire, forse per mesi, forse per anni; io ti scongiuro per quanto hai di più caro al mondo di cercare modo di parlare con Caterina, e le dirai che partendo io l'amo più che mai, l'amo con tutte le forze dell'animo mio. Che l'avvenire è in mano d'Iddio, ma qualunque cosa sia per accadere di me, giurale in mio nome che io le resterò sempre, sempre fedele, e che di tanto in tanto col mezzo tuo le darò mie novelle, e col mezzo tuo io le riceverò da essa. »

(Continua)

sorte della diletta nostra patria, dal cui sublime ingegno il nostro corpo ricevette la sua forza morale e la coscienza della propria esistenza. Salutiamolo dal più profondo della nostra anima con quell'incancellabile sentimento di venerazione e di riconoscenza che corrisponde a questa solenne circostanza.

« Indirizziamo le nostre preghiere all'Onnipotente acciocchè lo mantenga per la patria per lunghi anni ancora, e che i popoli d'Ungheria possano con lui e con noi gioire della libertà ed indipendenza della nostra povera ed oppressa patria.

« *Evviva la patria!*

« *Evviva il nostro venerato ed amato governatore!*

« *Evviva l'Italia!*

« Questi evviva furono fragorosamente ripetuti dalla Legione. »

Dopo di che Kossuth tenne alla Legione stessa un lungo discorso in cui dettagliò le circostanze attuali, e spiegò le cause che richieggono lo scioglimento della Legione.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Moniteur* del 28:

« Lo sgombro della Venezia è terminato e le popolazioni restituite dalla Francia a loro stesse, sono state chiamate a decidere della propria sorte. Facendo, a nome dell'imperatore, la consegna dei territori alla Commissione veneta, il delegato di S. M. ha riconosciuto nella sua allocuzione, che le aspirazioni del paese erano note da gran tempo. Non esisteva alcun dubbio sul desiderio dei veneziani d'essere riuniti agli Stati del Re Vittorio Emanuele; ma lasciando al suffragio popolare la cura di decidere, l'imperatore ha voluto dimostrare, una volta di più, il proprio rispetto pel diritto delle nazionalità e per i principii sui quali riposano le istituzioni della Francia e dell'Italia. Il risultato del voto è stato quale lo si poteva aspettare e l'unione della Venezia alle altre provincie italiane è consacrata dalla splendida manifestazione della volontà dei veneti. L'Italia intera è ora libera, e l'intervento diplomatico della Francia ha cooperato nel modo più efficace e più felice a compier l'opera che le sue armi avevano tanto gloriosamente iniziata. »

Il *Journal des Débats* così riassume il trattato di pace fra la Prussia e la Sassonia, testè pubblicato dalla *Gazzetta della Germania del Nord*:

« I sovrani dei due paesi si impegnano a vivere d'or innanzi in pace e in amicizia e conchiudono un' alleanza conforme a quella che esiste già tra la Prussia e il Ducato di Sassonia-Weimar, come pure con altri governi tedeschi. Il riordinamento dell'esercito sassone, che farà parte d'or innanzi dell'esercito della Confederazione del Nord, avrà luogo non appena la Confederazione stessa esisterà di fatto, e così pure giusta i principii della Confederazione sarà regolata la rappresentanza internazionale della Sassonia. Intanto, in forza d'un protocollo annesso al trattato, la Sassonia sarà rappresentata dagli agenti prussiani dappertutto dove non esistono ancora o sono vacanti le legazioni prussiane.

« I prussiani prenderanno immediatamente possesso della fortezza di Koeningstein; parecchi punti della Sassonia saranno parimente occupati dai prussiani, fra gli altri Dresda, che avrà guarnigione mista. È proclamata l'amministia nei due paesi a favore delle persone che potrebbero essere processate per la loro condotta politica durante l'ultima guerra; locchè permette di credere che sarà abbandonato il processo iniziato a Lipsia contro parecchi membri del partito nazionale. Finalmente l'ultimo articolo reca che le ratifiche avranno luogo il 28 del corrente mese al più tardi. Il trattato contiene inoltre alcuni altri articoli relativi a quistioni industriali ed economiche. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Lo stabilimento della Confederazione del Nord è una delle principali cure del Gabinetto di Berlino. Mentre da un canto, sollecita attivamente i preparativi per le elezioni al Parlamento tedesco, esso si rivolge contemporaneamente ai governi che devono far parte della Confederazione per aprire delle trattative allo scopo di giungere ad un accordo comune sul progetto di costituzione che verrà sottoposto al Parlamento. Il signor di Savigny deve rappresentare la Prussia in questi negoziati. »

Il *Giornale di Dresda* ha pubblicato un proclama reale che ringrazia le popolazioni sassoni delle prove di fedeltà che hanno date alla dinastia in tempi difficili. Il re Giovanni promette lo sviluppo delle istituzioni politiche della Sassonia e al tempo stesso di rimanere fedele alla nuova Confederazione del Nord, come lo è stato all'antica Confederazione germanica.

Dispacci da Vienna assicurano che in seguito alla convenzione militare conchiusa fra la Prussia e la Sassonia, il governo austriaco ha ordinato un aumento considerevole delle guarnigioni nelle fortezze della Boemia.

Il giornale *La Turchia* annunzia che il conte Brassier de Saint Simon, ministro di Prussia presso la Sublime Porta, ha lasciato Berlino per riprendere possesso del proprio posto. Si assicura che egli prima di ritornare a Costantinopoli si recherà a Parigi e a Firenze.

Si legge nel *Pays* del 28:

« Si dice che il principe Czartoryski, che è considerato come il capo dell'emigrazione polacca, si dispone a lasciar Parigi per qualche tempo e si reca a Vienna dove rimarrà alcuni mesi. »

Leggiamo nella *France* del 28:

« È stata sparsa la voce che il re di Portogallo fosse infermo. Un dispaccio privato da Lisbona annunzia che la salute di S. M. nulla lascia a desiderare. »

Lettere di Grecia annunziano il ristabilimento delle missioni diplomatiche del regno ellenico a Parigi, Londra e Pietroburgo, ch erano state soppresse per ragioni di economia. Il governo greco avrebbe anche intenzione d'accreditare un ministro plenipotenziario a Firenze.

Leggiamo nella *Patrie* del 28:

« I progetti di riforme costituzionali attribuiti al vicerè d'Egitto dalle corrispondenze d'Alessandria sono confermati.

« Il vicerè Ismail bascià ha fatto conoscere ai consoli esteri accreditati presso di lui la sua intenzione di mutare la costituzione del paese e di convocare, a tal uopo, un'Assemblea elettiva, incaricandola di manifestare i desideri delle popolazioni, di votare le imposte e di regolare le spese. La futura Assemblea deliberante sarà composta nel modo che segue:

« È noto che in Egitto i villaggi hanno da lunga data il diritto di nominare il loro sindaco o *scheik el beled*. Questi *scheik* si riuniranno per provincie e nomineranno trenta di loro per rappresentarli al capoluogo e formare un Consiglio provinciale.

« Ognuno di questi Consigli nominerà due deputati che li rappresenterà nell'Assemblea centrale, che si riunirà al Cairo tutti gli anni.

« A questo Corpo deliberante potranno essere aggiunte alcune altre persone considerevoli, indigene ed europee, nominate anch'esse per elezione. »

Troviamo nel *Mémorial Diplomatique* la seguente notizia che riguarda il Messico:

« Abbiamo spiegato nell'ultimo nostro numero lo scopo e la portata della missione del generale Castelnau presso l'imperatore Massimiliano al Messico. Noi ci torniamo sopra a disegno per antivenire ogni illusione. Il Gabinetto delle Tuileries ha l'intenzione ben determinata di sciogliersi più prontamente che sia possibile da ogni solidarietà politica e militare col Governo messicano. Con queste mire il generale Castelnau è autorizzato ad accedere ad ogni combinazione la quale permetta alle nostre truppe di sgomberare il Messico, assicurando l'esecuzione degli accomodamenti conchiusi col Governo dell'imperatore Massimiliano.

« Ci resta a dire che alla data delle ultime notizie tutti i tentativi fatti per ottenere l'abdicazione dell'imperatore Massimiliano avevano compiutamente naufragato dinnanzi alla risoluzione espressa da questo sovrano di rimanere sul suo trono e di difendersi sino alla estremità contro i dissidenti.

« Dobbiamo aggiungere però che al momento in cui l'imperatore Massimiliano fece conoscere alla Francia la sua risoluzione di non abdicare, esso ignorava ancora la sventura ond'era colpita l'imperatrice Carlotta, il cui ritorno al Messico evidentemente è impossibile. »

Un telegramma da Nuova-York, in data del 17 corrente, parla di un combattimento avvenuto presso Monterey fra le truppe di Juarez e le truppe imperiali sotto gli ordini del generale Mejia. Le truppe di Juarez comandate da Escobedo, sarebbero state interamente disfatte.

Riproduciamo il seguente dispaccio telegrafico dall'*Avenir National*, al quale ne lasciamo tutta la responsabilità:

« *Roma, 27 ottobre.*

« Il papa chiede un generale francese pel proprio esercito. La Francia sollecita il Papa a riconoscere l'Italia: il papa ricusa formalmente. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 10 ottobre, a tenore del quale sono instituiti per le provincie venete e pel territorio mantovano:

Un comando d'artiglieria di dipartimento.

Tre direzioni territoriali d'artiglieria.

La sede del comando d'artiglieria di dipartimento verrà determinata dal ministro della guerra.

Le direzioni territoriali di cui all'articolo precedente avranno la loro sede nelle seguenti città: Verona, Mantova e Venezia.

La circoscrizione di ciascuna delle dette direzioni territoriali sarà determinata dal ministro della guerra.

Il personale da assegnarsi al comando di dipartimento ed a ciascuna delle direzioni di cui all'articolo 1 sarà stabilito dal ministro della guerra a seconda delle esigenze del servizio, e quello degli uffiziali verrà tratto dallo stato maggiore d'artiglieria.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 10 ottobre, con il quale la Camera di commercio e d'arti di Foggia è autorizzata ad imporre un' annua tassa sugli esercenti industria, commercio, arti e mestieri nel territorio dipendente dalla medesima.

Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali dalla Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Sono esenti dalla tassa quegli esercenti, il cui reddito netto risultante dalla detta tabella sia inferiore alla somma di L. 425.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

4. La relazione del ministro delle finanze a S. A. R. il principe Eugenio, sul decreto per l'approvazione di maggiori spese in aggiunta ai bilanci 1864, 1865 e 1866; nuove e maggiori spese, che ammontano a lire 57,864 88 pel 1864, a lire 784,270 20 pel 1865, a lire 3,818,246 48 pel 1866; somme tutte, che non tenendo a calcolo le economie di lire 690,000 operate sul bilancio del 1866, danno un totale di lire 4,660,381 56.

CRONACA DI FIRENZE

La Giunta municipale ha oggi deliberato quanto segue:

1. Le pubbliche feste da farsi per l'occasione dell'unione del Veneto al Regno d'Italia avranno luogo domenica, 4 novembre;

2. Sarà pregata la Questura della Camera dei deputati a fare suonare la campana del palazzo della Signoria e ad inalberare la bandiera sulla sua torre fino dal mattino;

3. Saranno pure fino dal mattino inalberate le bandiere sulle torri del palazzo Comunale;

4. La sera saranno illuminati a cura e spese del Municipio, il palazzo comunale, la cupola e il campanile del Duomo;

5. Bande musicali saranno collocate in diversi punti della città e suoneranno nella sera; sarà pregato il Comando della Divisione di dare perciò ordini opportuni alle musiche di reggimento.

Un lettore del nostro giornale ci scrive una lunga lettera a proposito di quanto abbiamo scritto qualche giorno fa sull'opportunità di stabilire alle porte della città un peso pubblico. Noi non possiamo pubblicare quella lettera che viene a sostegno della tesi da noi propugnata, perchè ci parrebbe di portar nottole ad Atene. È una cosa di utilità così evidente che ogni dimostrazione ci sembra superflua.

Quello che troviamo di nuovo nella lettera accennata si è, che la pesatura che vediamo di quando in quando operarsi nelle contrade della città si fa da persone che di quest'operazione si son fatto un mestiere. Ciò non sapevamo: ma appunto l'esistenza di quest'industria dei pesatori dovrebbe dimostrare al Municipio che se ne sente la necessità, e dopo ciò dovrebbe considerare se quest'industria sia esercitata in una misura che basti per soddisfarci.

Lo scoppiettio delle fruste è portato a Firenze ad un punto così elevato che in nessuna fiera da villaggio si potrà sperare di raggiungerlo. Diremo quasi che vi sono dei carrettieri artisti in questo genere, se l'arte si può mai trovare nella produzione di un rumore incivile e seccatore. Ai carrettieri fanno degna corona i fiaccherai e forse più ancora i conduttori di *omnibus*. Qualche volta, e non tanto di rado, avviene in queste contrade piuttosto anguste che il colpo dello scudiscio vada ad accarezzare poco amorevolmente qualche passeggero, ed in questo caso un — non l'ho fatto apposta — pare che sia un esuberante compenso al povero diavolo cui quel colpo è toccato. Se ha appena un po' di educazione è quasi obbligato a torsi il cappello per ringraziare il signor Automedonte di non avergli applicata a bello studio una frustata sul viso.

Noi vediamo benissimo che sono inconvenienti codesti contro cui non havvi rimedio. Sintanto che questo scoppiettar delle fruste e degli scudisci riesce un suono piacevole a chi lo produce ed a quelli che l'ascoltano, come si fa ad impedirlo?

Ma se l'autorità cittadina, per esempio, fosse del nostro avviso e trovasse, cioè, quest'abitudine incomoda e villana, non potrebbe raccomandarne in modo efficace l'astensione a quelli che da lei dipendono? Quando fossero silenziose o quasi le fruste dei fiaccherai e dei conduttori d'*omnibus*, il rumore sarebbe diminuito di quattro quinti, e l'altra quinta parte imparerebbe che altra cosa può piacere in un villaggio, altra in un'educata città.

Lunedì sera, 29, un vecchio settuagenario preso da subitanea alienazione mentale, poneva fine ai suoi giorni, gettandosi giù da una finestra del quarto piano, nel quale dimorava.

TEATRI.

R. Teatro della Pergola. — La sera, di giovedì, 1 9.bre, si rappresenta la grandiosa opera-ballo *L'Africana* del celebre Meyerbeer.

R. Teatro Pagliano. — Questa sera, mercoledì, 31 ottobre, seconda ed ultima recita di Ernesto Rossi si rappresenta *Amleto*. Giovedì, 1 novembre prossimo, ultima definitiva rappresentazione dei coniugi Tiberini, con l'opera *Matilde di Shabran*.

Nella giornata del 29 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 13,8 e la minima di + 9,3.

Nella notte del 30 corrente la temperatura minima fu di + 8,8.

Acqui, 29 ottobre.

Onorevole sig. Direttore.

La prego di avvertire nel pregiato giornale ad un grave inconveniente prodotto dalla nuova legge sulla tassa di registro, a cui è necessario un pronto rimedio pel buon andamento della giustizia, senza danno delle finanze o dei contribuenti. Detta legge obbliga gli uscieri a sottoporre tutti i loro atti a registrazione, ora accade che detti atti rimangono per lo più nell'ufficio del registro più del bisogno, in guisa che il contribuente non può valersi delle sue carte a tempo debito. Per quegli uscieri poi che non trovansi nel luogo dell'ufficio, e sono molti, l'inconveniente resta moltiplicato in modo spaventevole, e frattanto i poveri contribuenti non possono ottenere pronto disbrigo dei loro affari, oltre che l'art. 154 del Codice di Procedura Civile rimane lettera morta. Se invece del ricevitore di registro s'incaricasse il cancelliere del tribunale o della pretura a procedere alla registrazione degli atti d'usciere, la bisogna sarebbe semplificata con vantaggio di tutti. Altri inconvenienti si ravvisano in altre disposizioni legislative di non minore gravità, ma per ora basta.

Gradisca ecc.

Dev.mo servitore
Un Contribuente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Terra aurifera. — Una lettera di Atene in data del 20 ottobre annunzia che, nelle vicinanze di Sparta, e precisamente presso la città di Maratonisi (ch'è l'antica Githion), fu scoperta ultimamente della terra aurifera. Il Governo incaricò una Commissione scientifica di recarsi sui luoghi, di fare le opportune ricerche, e quindi stendere una relazione.

Coltivazione del tabacco. — Si legge nella *Gazzetta di Trento*:

Veniamo a rilevare che presso il signor conte Carlo Hohenwart, consigliere aulico, vanno tenendosi discussioni sulla estensione della piantagione dei tabacchi in vari distretti di questo ex-Circolo nostro. Noi siam certi che questa notizia sarà accolta con somma soddisfazione da tanti Comuni i quali in più circostanze supplicarono per ottenere la concessione della coltivazione dei tabacchi e che venne a suo tempo anche caldamente appoggiata dall'eccelsa Dieta provinciale.

Esequie. — Pregati, riproduciamo dal *Monitore di Bologna* del 29 ottobre quanto segue:

Sabato scorso, 27 dello spirante, ebbero luogo in Bologna, nella chiesa di S. Maria della Vita, solenni esequie per la morte del giovane nostro concittadino Francesco Nanni-Levera, uffiziale nel reggimento *Guide*, ora di stanza in Torino. Alla pia cerimonia assistettero, oltre a diversi amici del defunto, ed agli uffiziali delle *Guide* sigg. Monti-Casignoli e conte Ranuzzi, molti uffiziali della guardia nazionale, nonchè delle diverse armi fra noi stanziate.

L'inconsolabile padre del giovane defunto, dott. Pellegrino Nanni-Levera, vuole pertanto, a mezzo nostro, esprimere vivissima gratitudine non solo agli amici ed agli uffiziali tutti che, colla loro presenza, dar vollero un segno di sentito compianto alla memoria del suo diletto figliuolo, ma eziandio all'egregio signor colonnello marchese Spinola, comandante il reggimento cui il defunto appartenne, ed agli uffiziali del reggimento stesso signor capitano cav. Scipione Mayr, uffiziale di ordinanza di S. M., e sig. luogotenente march. Tommaso Ferrero di Lamarmora, principe di Masserano, al primo per la gentile condiscendenza onde aveva acconsentito ai suoi uffiziali di recarsi ad assistere alla mesta funzione, agli altri per la benevola premura con che si recarono in Bologna pel suddetto fine nel giorno già prima stabilito. — Che se poi non prevedibili circostanze fecero prorogare il funebre rito, nè essi poterono quindi di persona intervenirvi, ciò che avvenne per motivi indipendenti da loro volontà, ciò punto non iscema la somma riconoscenza del padre e dei parenti del lagrimato defunto.

Decessi. — La *France* del 28 annunzia che due giorni prima moriva Jacob Snider, inventore dei fucili che si caricano dalla culatta, e che furono adottati dal governo inglese.

— Lo stesso giornale dice che, Luigi Alingorst, uno dei più meritamente celebri letterati della Svezia, ed amico intimo del fu presidente americano Abramo Lincoln, è morto a Brema povero e dimenticato.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente si legge:

Presentarono indirizzi a S. M. in protesta pei fatti di Palermo le rappresentanze municipali di Montedoro, Naro, Vallelunga, San Fratello.

Ci scrivono da Chieti:

Nella notte del 28 i bersaglieri di Casalanguida (circondario di Vasto) sopresero nella propria casa il brigante Menna Angelo, che fu tratto in Atessa..

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 ottobre: casi 97, morti 48, più 54 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ginevra, 29. — I conservatori rimasero vittoriosi nelle elezioni del Consiglio nazionale.

Dresda, 29. — Le Camere sono convocate pel 7 novembre.

Fu pubblicata un' ordinanza reale relativa all'amnistia da concedersi ai compromessi negli ultimi avvenimenti.

Carlsruhe, 29. — La Camera dei deputati respinse ad unanimità il progetto di legge che tendeva ad aumentare le imposte pel 1867.

Vienna, 29. — Sabbato scorso fu arrestato un sarto, che pareva avesse l'intenzione di attentare contro la vita dell'imperatore. Il capitano inglese, sig. Palmer, arrestò questo individuo mentre alzava la mano destra nella quale teneva una pistola carica a palla, nel momento che l'imperatore usciva dal teatro czeco e stava per montare in carrozza. L'individuo fu rimesso nelle mani della giustizia.

Parigi, 29. — Leggesi nella *Patrie*:

Lettere dal Messico annunziano che la partenza di tutte le truppe francesi avrà luogo fra breve e in una sola volta. Il generale Bazaine ha già concentrato tutte le truppe, ed è quindi in caso di eseguire prontamente le istruzioni ricevute in proposito. L'organizzazione dell'armata nazionale messicana è abbastanza inoltrata per poter tenere in rispetto le bande juariste e difendersi contro di esse. La popolazione messicana è decisa di non ricadere nell'anarchia, e non si lascierà più imporre un regime di pronunciamenti e di guerriglie.

Parigi, 30. — Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della guerra, maresciallo Randon, il quale, in conformità alle intenzioni dell'imperatore, nomina una commissione coll'incarico di studiare se sia necessario di modificare l'attuale organizzazione militare. Questa Commissione, di cui l'imperatore si riserva l'alta presidenza, ricercherà i mezzi necessarii per porre le forze nazionali in istato di poter assicurare la difesa del territorio e mantenere l'influenza politica della Francia. La Commissione è composta di sei ministri, dei marescialli e di parecchi generali.

Lo stesso giornale pubblica un rapporto del ministro Behic sulle innondazioni.

Berlino, 30. — Il principe reale andrà a Pietroburgo ad assistere al matrimonio del granduca ereditario.

Nuova-York, 20. — Assicurasi che il generale Sherman rimpiazzerà Stanton nel ministero della guerra.

Stanton sarebbe nominato ambasciatore a Madrid.

Vera Cruz, 13. — È arrivato il generale Castelnau.

Una deputazione dei negozianti di Matamoras pregò l'imperatore Massimiliano di far occupare questa città, dichiarandogli che tutta la popolazione è pronta a sostenere l'impero.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 30 ottobre

	ottobre 29	ottobre 30
Fondi francesi 3 %	69 10	68 90
» » 4 1/2 %	96 85	97 —
Consolidati inglesi	89 1/2	89 3/8
» » Fine 9.bre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	56 90	56 30
» fine mese	56 85	56 45
» 15 novembre	— —	56 40
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	632	625
» » » italiano	280	—
» » » spagnuolo	347	342
Strade ferr. Vitt. Emanuele	77	76
» » Lombardo-Ven.	422	422
» » Austriache	386	386
» » Romane	62	62
Obbligazioni	124	124
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

gli allievi del secondo anno, e al 3 di novembre per quelli del primo. Chi ha compiuto il 1° anno in pubblico liceo sarà preparato alla licenza liceale in un solo anno cominciando dall'ottobre.

Torino, via Provvidenza, n° 13.

TRE QUARTIERI

da pigionare, 8 minuti fuori di Porta a Pinti, sulla via Fiesolana. — Dirigersi al sig. Carlo Biagiotti, al cancello della Villa Liverani.

LICEO PRIVATO BRACCO

TORINO

Via del Seminario n° 2 2° piano

L'intero corso è biennale; le materie sono distribuite fra sette professori provetti nell'insegnamento; si fanno le esperienze di fisica; le lezioni cominciano alla metà di ottobre.

GIORNALE ILLUSTRATO

Da quattro anni il **GIORNALE ILLUSTRATO** è il migliore, il più completo ed il più economico di tutti i giornali politici che pubblicano incisioni.

IL GIORNALE ILLUSTRATO

redatto dai migliori scrittori, designato ed inciso dai migliori artisti italiani può chiamarsi l'istoria contemporanea d'Italia.

Direzione del GIORNALE ILLUSTRATO via Tornabuoni, n° 17, piano primo, Firenze.

Abbuonamento annuo L. 5 80
Prezzo d'ogni numero » » 10

LEZIONI
DI LINGUA INGLESE E TEDESCA

S. Lichtwitz dà lezioni di lingua inglese e tedesca negli istituti, nelle famiglie ed al suo domicilio.

Via Pietra Piana, n° 28, piano 2°

DIREZIONE GAZ DI GENOVA

Prezzo del carbone coke del gaz L. 45 per tonnellata sul vagone alla ferrata.

Per forti partite da trattarsi.

Facsimile del bollo a secco legale che è timbrato sulle etichette e riodite che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.



ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA

di SALES presso Voghera

la più jodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, previene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie: a Milano presso Carlo Erba e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ
IN CODOGNO
Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di maestra direttrice in questo **Asilo d'infanzia**, al quale è assegnato l'onorario di annue L. 700.

Le aspiranti a tale posto sono invitate ad insinuare le relative domande accompagnate dai titoli d'idoneità all'ufficio di questa Congregazione entro il mese di novembre pross.°

Il Presidente.
AVV. SORMANI

Il Segratario,
Rag. GIUSEPPE CASONI.

Dalla tipografia Galeati, in Imola, si è pubblicato:

ALOIS. CHRYSOSTOMI FERRVCCI
INSCRIPTIONVM
FASCICVLVS TERTIVS

Prezzo L. 1 20.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

IN UN SALUBRE LOCALE, CON VASTO CORTILE E PORTICO

Via Sant'Egidio, 12, Palazzo Batelli a Firenze.

L'istruzione in questo istituto comprende l'insegnamento ginnasiale, liceale e tecnico, onde i giovani vengono preparati alle RR. Università, ai RR. Collegi militari, alle RR. Accademie, sono avviati agli impieghi amministrativi e al commercio. L'istruzione è affidata a 20 fra professori e maestri, appartenenti la maggior parte ad istituti pubblici.

L'istituto possiede una sufficiente suppellettile per l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali, della geografia e del disegno lineare e topografico. Vi si danno inoltre lezioni di ginnastica, scherma, musica ec.

I giovani tanto esterni che convittori, quando lo desiderino i loro genitori, saranno condotti regolarmente ad asssistere ai corsi del Ginnasio comunitativo e del R. Liceo.

Il Direttore LUIGI MEIL.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

incaricato di ricevere le inserzioni, e gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione.*

ISTITUTO PRATICO INDUSTRIALE E COMMERCIALE
in Firenze, via Pinti, N° 29
NEL COLLEGIO-CONVITTO GALILEO
Aperto il 1° ottobre

L'istituto pratico è stabilito in uno dei vasti quartieri del Collegio-Convitto Galileo, ed è esclusivamente destinato agli studi industriali e commerciali.

Il corso intiero è diviso in tre anni che sono obbligatorii per tutti.

Ogni allievo che si presenta deve subire un esame d'ammissione. Coloro i quali non avranno ottenuto i punti di merito voluti dal regolamento interno saranno ammessi ad un Corso preparatorio che ha la durata di sei mesi.

L'esame d'ammissione ha luogo nella prima quindicina dei mesi di ottobre e di aprile: ciò non ostante il Consiglio di direzione potrà accordare l'esame negli altri mesi.

Tutti i giovedì vi saranno conferenze letterarie, e ogni sabato gli allievi faranno letture e conversazioni con nazionali, francesi, inglesi e tedeschi.

PROGRAMMA DELLE MATERIE DA INSEGNARSI NEL SEMESTRE PREPARATORIO

Lingua italiana — Aritmetica — Sistema di pesi e misure — Calligrafia — Prime nozioni di storia naturale — Elementi di geografia generale — Nozioni generali di Storia antica — Disegno — Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino.

PROGRAMMA DEL PRIMO ANNO DEL CORSO

Lettere italiane — Lingua francese — Lingua inglese — Lingua tedesca — Aritmetica teorica e pratica — Contabilità commerciale — Geometria elementare — Disegno — Calligrafia — Elementi di storia naturale (fisiologia, igiene, zoologia) — Geografia generale — Storia del medio evo — Nozioni di diritto pubblico, amministrativo e costituzionale — Ginnastica e scherma.

ANNO SECONDO

Lettere italiane (stile e composizione) — Lingua francese — Lingua inglese — Lingua tedesca — Nozioni elementari di chimica organica — Nozioni di fisica sperimentale — Meccanica — Algebra — Geometria piana e solida — Computisteria — Tenuta di libri — Conti correnti — Storia naturale (fisiologia vegetale e botanica) — Agronomia — Disegno geometrico e d'ornamento — Merceologia teorica e pratica (decomposizione dei tessuti — Cotoni — Sete — Trame — Lane — Filo — Loro combinazione — Colori — Droghe quantitative e loro forza — Materie commiste — Aria e sua influenza sui colori, ecc.) — Economia politica — Statistica — Storia moderna e contemporenea — Geografia fisica, politica e amministrativa del Regno d'Italia — Cosmografia — Nozioni di filosofia morale — Storia dell'industria e del commercio — Elementi di diritto civile — Ginnastica e scherma.

ANNO TERZO

Lettere italiane — Lingua e letteratura inglese e tedesca — Storia del commercio e dell'industria — Geografia industriale e commerciale — Elementi di storia naturale (mineralogia e geologia) — Chimica inorganica — Merceologia teorica e pratica (Derrate e merci minerali — Fabbricazione di vari liquori, ecc.) — Trigonometria rettilinea — Studio e disegno delle macchine — Principali applicazioni della chimica e della fisica all'industria ed alle arti — Nozioni di filosofia morale Diritto civile — Diritto commerciale — Economia politica — Economia industriale e rurale — Statistica — Computisteria — Ginnastica e scherma.

AVVERTENZE

L'insegnamento avrà un carattere essenzialmente pratico e sarà diretto in guisa che terminato il corso i giovani siano immediatamente in grado di intraprendere le carriere industriali, commerciali e agricole; tenere i libri di società, dirigere case commerciali, entrare negli uffici telegrafici e nelle ferrovie, nelle manifatture, ecc., ecc.

Per gl'insegnamenti pratici dell'Istituto si possiede: — una gran sala a terreno — uno spazioso parco — e varii gabinetti scientifici che vanno ordinandosi nell'Istituto medesimo.

La Direzione poi ha preso le opportune disposizioni perchè gli alunni del Corso impieghino alcuni giorni della settimana ad istruirsi praticamente nell'esercizio degli affari in diverse banche, manifatture e stabilimenti agricoli.

RETRIBUZIONE

La retribuzione da pagarsi è fissata nel modo seguente:

Per gli esterni:

Un mese	L. 20
Un trimestre	» 50
Un semestre	» 80
Un anno	» 140

Per gli interni: L. 1000 annuali per gli allievi dei corsi preparatorii e di primo anno; e L. 1200 per quelli di secondo e terz'anno, oltre le spese occorrenti, giusta il programma degl'interni del Collegio-convitto Galileo.

Tutte le materie contenute nel programma sono obbligatorie e comprese nell'onorario.

Dirigersi per le inscrizioni e per ulteriori schiarimenti presso la Direzione del Collegio-Convitto Galileo, via Pinti, N° 29.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 30 ottobre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	»	»	60	59 90	»	»
Impr. naz. in sottoscrizione	»	»	»	»	74	»
3 %	»	»	37	»	»	36 75
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	»	1600	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1530	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 % . . .	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette . .	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.) .	»	»	47	46 50	»	»
Obb. 3 % delle suddette .	»	»	170	167	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette . .	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	»	»	372	371 25	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	373	371	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	61	»
3 % id.	»	»	»	»	38	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	60	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 17	21 15	»	»	»	»

Milano, 29 ottobre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
» » »	»	spezz.	»	»	»	»
» » »	»	fine c.	»	»	»	»
» » »	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del	»	cont.	»	»	»	»
nuovo prestito	»	fine c.	»	»	»	»
» » intestata »	»	cont.	»	»	»	»
» »	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» » Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
» » »	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	»	»	»	»
» » Merid.	1 ott.	»	»	»	»	»
» » Livor.	1 gen.	»	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	»	»	»	»	»
» Beni demaniali	1 ott.	»	»	»	»	135
» Della Città 1860 5 %		»	»	»	»	»
» CC. SS. di Milano	»	»	»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.		»	»	»	»	»

Genova, 29 ottobre

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	59 60	59 80	Cassa generale cont.	»	»
» » » f. m.	»	»	» » f. m.	»	»
» » » f. p.	»	»	» » f. pr.	»	»
» in piccole partite cont.	»	»	Cassa sconto cont.	»	»
» Certif. impr. 1865 emis.	»	»	» » f. m.	»	»
» » « f. m.	»	»	» » f. pr.	»	»
» Hambro 1851 cont.	»	»	Cred. mob it. v. 400 cont.	»	»
3 % » 1853 cont.	»	»	» » » f. m.	»	»
4 % Obb. Stato 1834 cont.	»	»	» » » f. pr.	»	»
» » 1849 cont.	»	»	Soc. Canali Cavour cont.	»	»
» » 1850 cont.	»	»	Acquedotto Nicolay cont.	»	»
5 % Obb. Sarda 1844 cont.	»	»	Az. ferrovie merid. cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834 cont.	»	»	Obbl. » 3 % cont.	»	»
5 % » » 1855 cont.	»	»	Obbl. Beni demaniali cont.	»	»
Banca Nazionale cont.	1580	1530	» » f. m.	»	»
» f. m.	»	»	» » f. pr.	»	»
» f. pr	»	»	4 % Romano	»	»

Torino, 29 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti [illegible]	in liquidazione G. prec.	in liquidazione [illegible]
Consolidato 5 %	»	59 65	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	21 16	21 12	»	

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.